

Comunicato stampa 53/2025

**Domenica 28 settembre, ore 11.30, Santuario della Beata Vergine delle Grazie in Udine**

**«Migranti, missionari di speranza». Domenica 28 settembre festa per le comunità cattoliche immigrate in Diocesi**

***Una giornata di festa, di colori e di richiamo alle proprie radici comuni - da un lato - e alla comune fede cattolica - dall'altro. È la Festa diocesana dei migranti, che la Chiesa udinese propone domenica 28 settembre alle comunità di immigrati cattolici che frequentano i paesi della Diocesi e i quartieri della città.***

In prossimità della 111° Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato, che la Chiesa celebrerà il 5 ottobre, l’Arcidiocesi di Udine propone per domenica 28 settembre la Festa diocesana dei migranti che, come la Giornata mondiale, sarà intitolata «Migranti, missionari di speranza». Sarà una giornata di animazione e preghiera dedicata alle famiglie che affondano le loro radici fuori dall’Italia, ma che hanno scelto di insediarsi nel territorio diocesano.

«Su indicazione dell’Arcivescovo – spiega **Luigi Papais**, collaboratore dell’Ufficio Migrantes diocesano, promotore della Festa – quest’anno ci sono stati cambiamenti alla fase locale della Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato, all’insegna della condivisione e della collaborazione tra i diversi uffici diocesani che si occupano di immigrazione, alcune Parrocchie cittadine (B.V. del Carmine, San Pio X, San Gottardo, B.V. delle Grazie) e il Centro Balducci di Zugliano».

L’appuntamento di domenica 28 settembre inizierà alle 11.30 nel cortile retrostante il Santuario udinese della Beata Vergine delle Grazie (con ingresso da via Pracchiuso n. 21). Da lì si formerà un colorato corteo che, brevemente, giungerà fino all’ingresso della Basilica-Santuario dove, alle 12.30, l’arcivescovo mons. Riccardo Lamba presiederà la Santa Messa. La celebrazione sarà animata da canti e preghiere nelle lingue dei gruppi etnici più numerosi.

Dopo la celebrazione, tutti i partecipanti sono invitati al pranzo condiviso che avrà luogo nei locali attigui al Santuario. Non mancheranno musiche e canti, un’animazione multicolore che trova nella fede cattolica il suo motivo di unità.

«L’integrazione delle persone immigrate non significa assimilazione, bensì conservazione dell’identità dei singoli e delle differenze, pur nella ricerca di un necessario equilibrio tra le diverse componenti – precisa Papais –. Nella maggior parte dei casi, infatti, il legame degli immigrati con la terra di origine è perfettamente compatibile con il necessario senso di appartenenza verso la patria di adozione. È questo lo scopo principale della pastorale migratoria della Chiesa italiana e di quella diocesana, che oltre alle celebrazioni periodiche nelle varie lingue d’origine degli immigranti cattolici e cristiani, garantisce luoghi di culto per le diverse liturgie dei diversi gruppi etnici».